

L'ANALISI

Il voto a Salvini e quello della Lega

Un uomo solo al comando. Matteo Salvini trascina la Lega ad un incredibile 51,1% a livello provinciale. In sostanza un bergamasco su due ha votato per il Carroccio (o per lui...? La questione non è secondaria, come vedremo tra poco) alle Europee. Per la cronaca, il record di consenso spetta alla Dc che nel 1948 toccò un incredibile 73,6% alla Camera e fino al 1979 si mantenne comunque stabilmente sopra il 50%.

Altri tempi, decisamente: il consenso di Salvini fa impressione anche solo per il fatto che alle Europee del 2014 la Lega aveva il 20,49%. Ma passando in una dimensione sempre più ristretta, il dato del Carroccio diventa interessante anche per capire qualche risultato locale delle urne di domenica, Palafrizzoni in primis. A Bergamo alle Europee la Lega tocca il 32,4%: lo stesso giorno si vota per le comunali e scende al 21,7. Si potrebbe obiettare che il dato va integrato con l'8,32 della Lista Stucchi, ma le civiche avrebbero l'obiettivo di allargare il consenso, non solo di confermarlo all'interno di un perimetro già ben definito.

Il 32,4, nota bene, è un valore più basso del dato regionale (43,3%) e persino di quello nazionale. La conferma di una difficoltà atavica della Lega a penetrare nel capoluogo, unitamente al fatto che il traino in questo momento è rappresentato da Salvini. Una parte dell'elettorato lo vota anche se non è leghista, affascinata dal leader. Ma poi, quando la competizione si fa locale, non fa il compitino in fotocopia e vota il candidato del Carroccio chiunque sia: no, sceglie quello più conosciuto, ritenuto adeguato o credibile. In questo

senso si spiega la riconferma (storica, non c'era riuscito nessuno) di Giorgio Gori a Palafrizzoni, ma anche i Comuni persi dalla Lega, dove il dato europeo era superiore al 45% e faceva presagire una facile vittoria.

Parentesi, a Palafrizzoni il voto disgiunto pare assolutamente irrilevante: la conferma che in pochi hanno votato un sindaco di una parte e una lista di un'altra. I leghisti hanno votato Lega a tutti i livelli, molti simpatizzanti di Salvini il Carroccio alle Europee e Gori alle Comunali. E magari pure la sua lista.

Stabilito questo, il Carroccio è nettamente il primo partito della Bergamasca: ovunque (dato delle Europee) tranne a Bergamo, Oltressenda Alta e Valnegrà. Cinque anni fa aveva solo Vigolo e Santa Brigida: tutto il resto era Pd. Lo confermano anche i tanti Comuni conquistati direttamente (uno su tutti, Seriate, governato ininterrottamente da un quarto di secolo in qua), ma l'esito infausto di Palafrizzoni potrebbe portare a quella reddarationem nel partito che il lungo e plurimo commissariamento sta solo rinviando.

Sullo sfondo c'è un centrodestra dove Forza Italia si sta spegnendo come una candela: 7,5 provinciale alle Europee, 5% in Comune a Bergamo, con il sospetto (eufemismo) che qualche voto sia finito a Gori: numeri di una realtà completamente da rifondare (di fatto è senza vertici...) e che ha perso da tempo la leadership del centrodestra. A giugno qualcosa potrebbe succedere. Fratelli d'Italia, dal canto suo, si consolida: a Bergamo, tampina gli azzurri ed esprime il consigliere più votato del centrodestra: Andrea Tremaglia raccoglie più preferenze di

Gianfranco Ceci e anche del leghista (e onorevole) Alberto Ribolla.

Il centrosinistra, dal canto suo, pare aver ripreso fiato: sfiora il 20% alle Europee e si conferma primo partito nel capoluogo: 32,6 alle Europee che diventa 24,1 alle Comunali. Qui bisogna considerare l'effetto della Lista Gori che da un lato ha ampliato il consenso del centrosinistra e dall'altro eroso qualcosa al Pd. Ma vittorie come quelle di Treviolo, Osio Sotto, Scanzososciate, Villa d'Almè, Stezzano e Fara Gera d'Adda, Ponteranica, i ballottaggi a Romano e Dalmine, sono segnali che fanno ben sperare il Pd. Anche se la carica decisiva potrebbe arrivare dalla riconferma a Palafrizzoni, che va a completare quel triangolo di resistenza Brescia-Milano-Bergamo in una Lombardia ad egemonia leghista dove il Pd si gioca molto del suo futuro. A sinistra del Pd, poco da segnalare in termini di consenso, a parte il consigliere di Ambiente Partecipazione Futuro a Palafrizzoni.

Sui 5 Stelle c'è poco da dire: male a tutti i livelli: appena sotto il 7% a livello provinciale, a Bergamo alle Comunali dimezzano i voti e probabilmente alimentano quelli di Gori. La conferma di un mancato radicamento sul territorio. «Meno meetupe e più sedi» teorizzava ieri un esponente pentastellato. E potrebbe non avere torto. Proprio no.

Dino Nikpalj

